

Ora la battaglia di Italia e Francia si sposta al vertice dei capi di Stato

► La Merkel telefona a Conte e lo rassicura: «Saremo solidali, abbiamo a cuore l'Europa»

► Gualtieri: «Messa a punto una proposta ambiziosa, ci batteremo per realizzarla»

MA TRA I CINQUESTELLE MONTA LA FRONDA CONTRO BRUXELLES: L'IDEA DEL MES CHE PUÒ TORNARE RIGIDO CREA APPRENSIONE

«INSIEME ALLA POTENZA DI FUOCO DELLA BCE, AL FONDO PER LA DISOCCUPAZIONE E ALLA BEI PASSA UN PACCHETTO IMPORTANTE»

IL RETROSCENA

ROMA Il diavolo si annida nei dettagli e così alcuni passaggi controversi del documento che l'Eurogruppo licenzia a tarda sera, rimbalzano per ore da una parte all'altra dell'Europa. Il meccanismo della video conferenza non aiuta. Manca il potersi guardare negli occhi e alla fine esce un'intesa a metà, che accontenta tutti soprattutto nel non detto, e che finisce ora sul tavolo del Consiglio europeo della prossima settimana.

LA SORTE

La riunione, inizialmente prevista per le cinque del pomeriggio, slitta di ora in ora. L'Italia resta sulla linea della Francia e degli altri paesi che a fine marzo hanno sottoscritto una lettera per gli Eurobond e recrimina da giorni per l'atteggiamento, prima rigido e poi pilatesco, della Germania. Un carico pesante lo mette di prima mattina l'editoriale di Die Welt che chiama in causa la mafia, argomento che i tedeschi usano un po' come i crauti. A palazzo Chigi arriva la telefonata della Merkel che spiega a Conte di avere a cuore le sorti dell'Italia e dell'Europa e che la Germania «è pronta alla solidarietà» sottolineando come molto sia stato fatto già sinora e in poco tempo. Il riferimento della Cancelliera è all'attivismo della Bce che da giorni - grazie al Pandemic emergency purchase programme (Peep) - acquista titoli anche a breve termine e senza la soglia

del 33% per singola emissione. Ma anche al via libera al programma Sure per sostenere gli assegni di disoccupazione, e al piano di investimenti messo a punto dalla Bei. Di Eurobond la Cancelliera non vuol sentir parlare, ma sul "Fondo per la ripresa" proposto dalla Francia, non sembra porre ostacoli di principio, come l'Olanda, ma temporali e soprattutto di "quantità" degli interventi e quindi delle dotazioni. Alla riunione, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, si presenta con la consapevolezza di una linea condivisa la sera prima con il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

Alla fine il titolare di Via XX Settembre esulta: «Messi sul tavolo i bond europei, tolte dal tavolo le condizionalità del Mes. Consegniamo al Consiglio europeo una proposta ambiziosa. Ci batteremo per realizzarla».

L'Italia ha quindi abbandonato la trincea del «no Mes». Il problema è che mentre il Pd, Leu o Iv non hanno mai fatto barricate o battaglie di principio, nel M5S il Fondo salva-stati continua ad essere considerato una sorta di mostro a tre teste e resta vivo lo slogan pronunciato pochi giorni fa dallo stesso Conte: «Eurobond sì, Mes no». Dietro quella trincea il premier si è anche sbilanciato in un "e allora facciamo da soli" che ha spaventato più o meno tutti. Tranne, forse, i 22 grillini che ieri hanno messo nero su bianco un piano alternativo per

uscire dalla crisi dal sapore castriano o cileno, a seconda de gusti. Resta il fatto che il Fondo salva-stati c'è, anche se le condizionalità sono state sospese per tutto il tempo che servirà per superare la crisi economica. D'altra parte nella battaglia contro il Mes l'Italia alla fine si è ritrovata sola, con la Francia e la Spagna molto più interessate a portare a casa i "recovery bond" che per Macron, Sanchez - e lo stesso Conte - altro non sono che Eurobond seppur limitati nello scopo e nel tempo.

Un embrione di mutualizzazione del debito che, tra mille difficoltà e distinguo, finisce sul tavolo del Consiglio europeo che si terrà la prossima settimana insieme al resto delle proposte. Al ministero dell'Economia ieri sera tirava un'aria di sollievo per essere riusciti a far comprendere anche ai paesi del Nord Europa non solo la dimensione della crisi economica che sta per abbattersi sul Vecchio Continente, ma anche i rischi che corre l'Unione senza una strategia unitaria e con paesi che si organizzano ognuno per proprio conto.

Toccherà ora a Conte cercare di allargare il perimetro delle richieste italiane nella prossima riunione del Consiglio europeo. Soprattutto ottenere tempi un po' più certi per l'emissione dei "recovery bond" che, se gestiti direttamente da un fondo in mano alla Commissione Ue, rischiano di essere subordinati all'approvazione del bilancio europeo.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cos'è l'Eurogruppo



► Organo informale in cui i **ministri degli Stati membri della zona euro** discutono di questioni relative alle **responsabilità condivise riguardo all'euro**

► Compito principale è garantire uno **stretto coordinamento delle politiche economiche** tra gli Stati membri della zona euro

► Si riunisce abitualmente **una volta al mese** alla vigilia della sessione del Consiglio Economia e finanza (Ecofin)

► **La prima riunione informale** dei ministri dell'area Euro si è tenuta il **4 giugno 1998** al Château de Senningen, in **Lussemburgo**

CHI PARTECIPA

■ Ministri delle Finanze dei 19 Paesi che adottano l'euro

Membri non votanti

■ Presidente dell'Eurogruppo

■ Presidente della Banca Centrale Europea

■ Commissario europeo per gli affari economici e monetari



I PRESIDENTI

Il presidente viene eletto per un mandato di **2 anni e mezzo** a maggioranza semplice dei voti



Jean Claude Juncker

(Lussemburgo) **2005 - 2012**



Jeroen Dijsselbloem

(Olanda) **2012 - 2018**



Mario Centeno

(Portogallo) **2018 - in carica**

L'Ego-Hub